

Paolo Strina

LA NUOVA FONDAZIONE PRADA A MILANO. UN "COLOSSAL ARCHITETTONICO"



Vista dalla torre dorata della nuova Fondazione Prada di Rem Koolhaas, verso la periferia sud di Milano. Foto: PSAtelier / *View from the new Prada Foundation's golden tower by Rem Koolhaas, towards the southern suburb of Milan. Photo: PSAtelier*

Abstract

Il "paesaggio della dismissione" è oggi una risorsa importante per le strategie di rigenerazione fondate sulla pratica del costruire il costruito. La complessità dell'azione di recupero del patrimonio dismesso si traduce, spesso, nell'immagine spettacolare dei risultati ottenuti, come nel caso della nuova Fondazione Prada di Rem Koolhaas. Operazioni, queste, che non possono essere assunte come best-practices in quanto sporadiche e unicamente rilegate a contesti in cui persistono forti interessi privati in grado di garantire "cast" stellari per "colossal architettonici".

Lo show-off della Fondazione Prada all'interno del palinsesto periferico sud di Milano, rappresenta uno dei più grandi spettacoli italiani incentrati sul recupero delle aree dismesse. Capitali privati, archistar mondiali e nomi del jet-set artistico e cinematografico, hanno contribuito alla realizzazione di un "colossal architetonico" il cui cast è così composto:

committente Famiglia Prada
architetto Rem Koolhaas
designer del Bar Luce Wes Anderson
attori-artisti, permanenti e temporanei Lucio Fontana, Damien Hirst, Alberto Burri, Robert Gober e Louise Bourgeois e tanti altri.

Un progetto raffinato, conservatore ma al contempo coraggioso che, attraverso il ricercato uso dei materiali e l'inserimento di nuovi volumi plastici emergenti, riqualifica una ex distilleria trasformando-

THE NEW PRADA FOUNDATION IN MILAN. AN "ARCHITECTURAL COLOSSAL"

Abstract

The "dismissal's landscape" is now an important resource for regeneration strategies, based on "constructing the built" practice. The complexity of disaster recovery is often reflected in the spectacular image of the results obtained; the new Rem Koolhaas's Prada Foundation is the perfect example. These operations cannot be taken as best-practices if they are sporadic and only bound to contexts in which strong private interests persist in ensuring "all star cast" for "architectural colossal".

The Prada Foundation in the Southern suburbs of Milan is one of the greatest Italian "show off" focused on recovering dismissed areas. Private capital, world archives and personalities of cinema and arts jet-set have contributed to create a "colossal architectural" whose cast is so composed:

buyer Prada family
architect Rem Koolhaas
Bar Light designer Wes Anderson
actors-artists, permanent and temporary Lucio Fontana, Damien Hirst, Alberto Burri, Robert Gober, Louise Bourgeois and many others.

A refined, conservative but brave project that, through the sophisticated use of materials and the introduction of new emerging plastic volumes, retrain a former distillery and transforms it into a

Particolare della torre dorata, simbolo della nuova Fondazione Prada di Rem Koolhaas; foto: PSAtelier /
Detail of the golden tower, symbol of the new Prada Foundation by Rem Koolhaas; photo: PSAtelier



la in un pezzo d'autore degno di Corso Como.

Il messaggio che ne deriva è contenuto nelle parole dell'autore: "La torre d'oro vuole essere un segnale, un modo per far capire la ricchezza di questa parte di città, un ulteriore invito al confronto. Perché, ne son convinto, l'arte, l'architettura e la cultura in generale, possono solo trovare beneficio dal confronto. (...) ho pensato che l'oro, il simbolo più evidente della ricchezza, potesse essere lo strumento più efficace: è bastato solo utilizzarlo per dar valore a quello che c'era prima, per trasformare quello che era povero in ricco."

Tale obiettivo sposa, in parte ma non nell'essenza, la visione pasoliniana di periferia, secondo cui la mano dell'uomo ne ha generato la bruttezza senza validi e inoppugnabili motivi, condizionandone gli

piece of author worthy of Corso Como.

The message that comes from it is contained in the author's words: "The Golden Tower wants to be a signal, a way to understand the richness of this part of the city, a further invitation to confront. Because, I am convinced, art, architecture and culture in general can only benefit from comparison. (...) I thought that gold, the most obvious symbol of wealth, could be the most effective tool: it was enough to use it to give value to what was before, to transform what was poor in rich."

This purpose, in part even not in essence, joins the Pasolini's vision of the periphery, according to which the hand of man has created ugliness without valid and unmistakable motivation, conditioning its internal lifestyles. Koolhaas, with his gesture, takes the distance from the discriminating vision of the suburbs like b series places, just conurbations of the consolidated city, trying to get them, perhaps not too much respectfully of their urban role, through beauty. Up to this point, it would be a noble intent; Renzo Piano himself in his "politics" of "mourning" of the suburbs, is part of that assumption.

However, others operations of urban transformation are started from similar concepts; let's consider the Maxxi in Rome designed by architect Zaha Hadid and inaugurated in 2009 as a flywheel of a wider regenerative strategy, still unpublished today. The sculptural form of the architectural object, strongly refusing private capital, can be traced back to the "white elephant", a phenomenon that continues to be imperiled because of a lack of public guidance on a real regenerative process, in which architecture can't be considered a "single-form", but, must represent the hardware of the urban device. From such assumptions, often social capacitors are too addicted to private investors, strong powers, public administration health, and then fashion, the constantly changing lifestyle, the momentarily passions, from people's

Paolo Strina LA NUOVA FONDAZIONE PRADA. UN "COLOSSAL ARCHITETTONICO"

THE NEW PRADA FOUNDATION. AN "ARCHITECTURAL COLOSSAL"



Vista di dettaglio sul corpo aggettante del Maxxi di Roma, opera dell'architetto Zaha Hadid; foto: PSAtelier / *Detail view on the projecting body of Maxxi in Rome; work by architect Zaha Hadid; photo: PSAtelier*



Vista della Cité du Vin di Bordeaux a forma di gigantesco decanter; foto: PSAtelier / *View of the Cité du Vin in Bordeaux in the shape of a giant decanter; photo: PSAtelier*

Paolo Strina

stili di vita interni. Koolhaas, col suo gesto, prende le distanze dal pensiero discriminante che vede le periferie come luoghi di serie b in quanto conurbazioni della città consolidata, cercando di perequarle, forse non troppo nel rispetto del proprio ruolo urbano, attraverso la bellezza. Fino a qui, si direbbe nobile intento; lo stesso Renzo Piano nella sua "politica" di "rammendo" delle periferie, parte da tale presupposto.

Però, altre operazioni di trasformazione urbana sono partite da concezioni simili; pensiamo al Maxxi di Roma progettato da Zaha Hadid inaugurato nel 2009 come volano di una strategia rigenerativa più ampia, ancora oggi inattuata. La forma scultorea dell'oggetto architettonico, voluta fortemente non da capitali privati, è riconducibile all'ennesima "cattedrale nel deserto", fenomeno che continua imperterrito a causa di una mancata regia pubblica su di un vero processo rigenerativo in cui l'architettura non può essere considerata "sola-forma", ben sì, deve rappresentare l'hardware del dispositivo urbano. Da tali mosse, derivano spesso condensatori sociali troppo dipendenti dalla vita del privato investitore, da poteri forti, dalla salute del pubblico settore, dalle mode, dagli stili di vita in continua evoluzione, dalle passioni momentanee, dalla qualità del tempo libero, dalla classe sociale di appartenenza del fruitore. Tutti fattori secondari rispetto alla vera determinante del successo di una strategia rigenerativa: il tessuto sociale prevalente formato dall'abitante. Caso contrario è la grande rivoluzione urbana che sta attraversando la città di Bordeaux. Un cantiere a cielo aperto, segnale di un rinascimento culturale a partire proprio dalle periferie, dai docks, dalle aree portuali che da sempre caratterizzano la città stessa come porta francese sull'Atlantico. La Cité du Vin, in questo caso, è equiparabile al Maxxi o alla Fondazione Prada. La forma spettacolare del contenitore assomigliante ad un gigantesco decanter, come nella miglior tradizione pop, veicola l'immagine identitaria indelebile di una cultura popolare indisso-

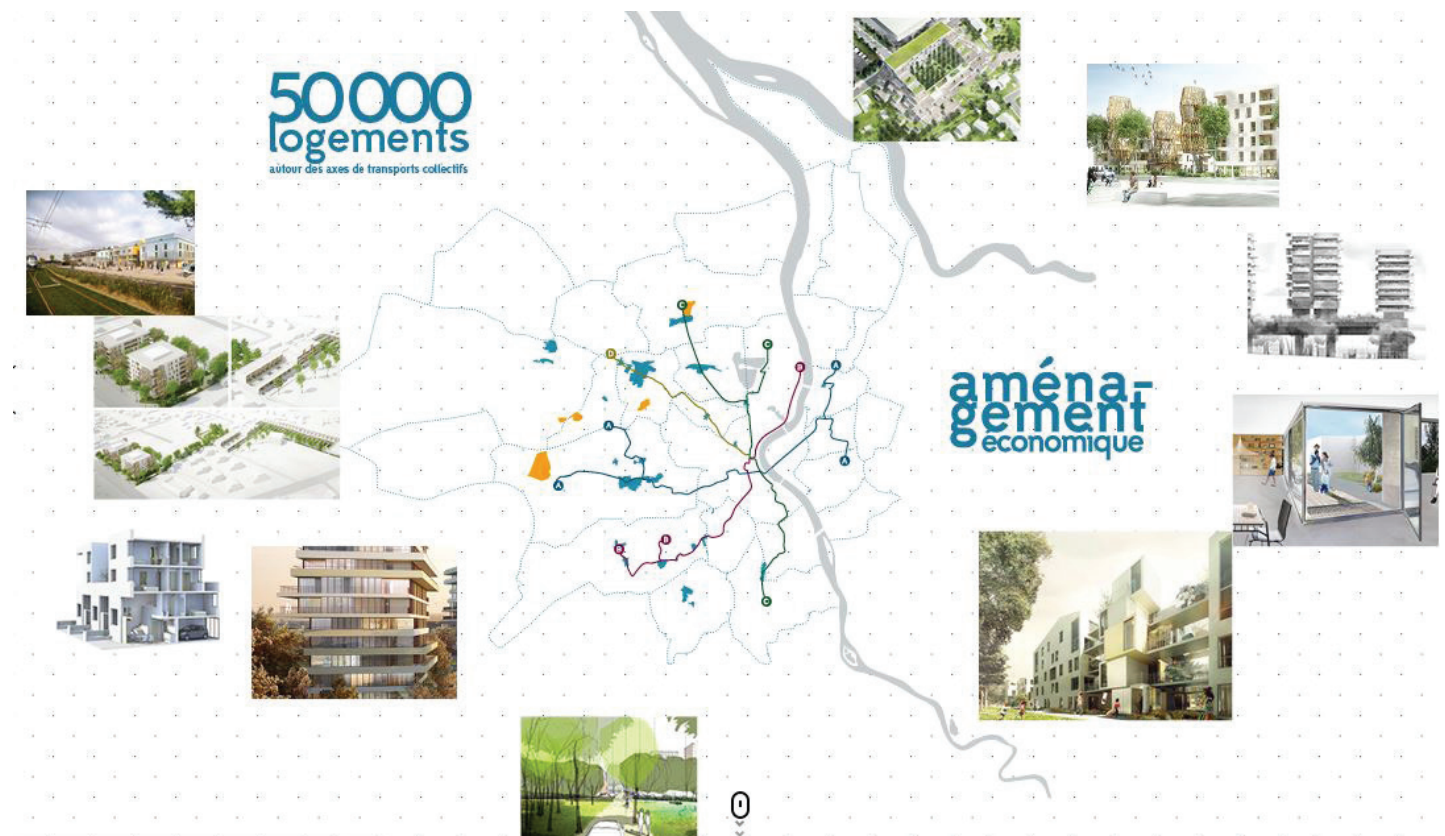
LA NUOVA FONDAZIONE PRADA. UN "COLOSSAL ARCHITETTONICO"

spare time quality to social class of the audience. All secondary factors compared to the real determinant of the success of a regenerative strategy: the prevalent social fabric formed by the inhabitant. At the opposite is the great urban revolution that is crossing the city of Bordeaux, in southwestern France. An open-air yard, a sign of a cultural renaissance from the outskirts, docks, river port, areas that have always characterized the city itself as the French gateway to the Atlantic ocean. "La Cité du Vin", in this case, is comparable to the Maxxi or Prada Foundation. The spectacular shape of the container resembling a giant decanter, as in the best pop tradition, carries the image of a popular identity and culture indissolubly linked to wine since the times when river transported the barrels in the country and abroad. The "decanter", however, opens in parallel (or slightly earlier, probably as a surplus generator and charges that can be hijacked on other actions) to an integral upgrading of the urban construction fabric that, by means of oil spills, protrudes to the ancient nucleus understood. Specifically, the decanter becomes a tourist attraction within an urban area where the people's comfort lifestyle is the very first goal. The "talking duck" exclusively consolidates an extraurban / metropolitan / territorial stream.

The examples shown are all embedded in metropolitan-globalized contexts in which the spectacularization of the disposition is emphasized by the media and the political attention on the urban centers of the widespread interest, which, however, is low in the "undergrowth" of small towns. The figure of a new architect is outlined. After the architect-artisan and the architect-led, now is the era for an "architects-director" who can imagine a complex plot to be played on the peripheral set, backed by serious political will and appropriate regulatory tools. A style less magniloquent than the Koolhaas one, and much more neo-realist, responding to necessities for contexts in which

THE NEW PRADA FOUNDATION. AN "ARCHITECTURAL COLOSSAL"

Mappa del piano di rigenerazione urbana della città di Bordeaux. Fonte <http://lafab-bm.fr/> / *Map of the urban regeneration plan of the city of Bordeaux.*
Source <http://lafab-bm.fr/>



lubilmente legata al vino, sin dai tempi del trasporto fluviale su gabarre delle botti in uscita dal paese. Il “decanter”, però, inaugura in parallelo (o leggermente prima, probabilmente in quanto generatore di surplus e oneri dirottabili su altre azioni) ad una integrale riqualificazione del tessuto edilizio urbano che, a macchia d’olio, si protrae sino al nucleo antico compreso. Nello specifico, il decanter diventa un attrattore “turistico” all’interno di un ambito urbano in cui il confort abitativo delle persone che lo vivono è il primissimo obiettivo. La “papera parlante” consolida esclusivamente un flusso di tipo extraurbano/metropolitano/territoriale.

I casi citati sono tutti inseriti in contesti metropolitani-globalizzati in cui la spettacolarizzazione della dismissione è enfatizzata dall’attenzione mediatico-politica aleggiante sui centri urbani dell’interesse diffuso e che, invece, scarseggia nel “sottobosco” dei

resources are lacking in the spectacularization of the regenerative process. The architectural object of the Prada Foundation represents, perhaps, from the top of its golden tower dominating the periphery, an example in which the architect-director has imagined a plot not for everyone, but for that glamorous world that breathes by living it. If the external casing establishes a dialogue with the surrounding identity, the interior makes it counterpoint. The desire to extract the selected user from the contour conditions through interior and exterior spatial imagery, starting from a Milan “liberty” atmosphere and then going to the boutique, suggests the conscious will of the architect, and perhaps the client, to deny peripheral nature in order to project the guest into an almost dream-like dimension, in which self-prophetic prophesies a dystopian future. The periphery does not only

Paolo Strina LA NUOVA FONDAZIONE PRADA. UN “COLOSSAL ARCHITETTONICO”

THE NEW PRADA FOUNDATION. AN “ARCHITECTURAL COLOSSAL”

centri di provincia. Si delinea la figura di un nuovo architetto. Dopo l'architetto-artigiano e l'architetto-condotto, oggi si sente la necessità di un "architetto-regista" in grado di immaginare una trama complessa da svolgersi sul set periferico, sostenuta da serie volontà politiche e strumenti normativi idonei. Un profilo meno hollywoodiano del Koolhaas citato e più neo-realista, per rispondere a necessità di contesti in cui mancano risorse utili alla spettacolarizzazione del processo rigenerativo.

L'oggetto architettonico della Fondazione Prada rappresenta forse, dall'alto della sua torre dorata da cui domina la periferia, un esempio in cui l'architetto-regista ha immaginato una trama non per tutti, bensì per quel mondo glamour che si respira vivendola. Se l'involucro esterno instaura un dialogo con l'identità circostante, gli interni ne fanno da contrappunto. La volontà di astrarre l'utente selezionato dalle condizioni al contorno attraverso anticamere spaziali interne ed esterne, partendo da un atmosfera della Milano "liberty" per poi passare a quella della boutique, suggeriscono la volontà consapevole dell'architetto e forse anche del committente, di negare la natura periferica al fine di proiettare il fruitore in una dimensione quasi onirica, in cui automi parlanti pro-



Immagine sopra a destra: interno del Bar Luce curato da Wes Anderson

Immagine a destra: interno della sala principale con l'installazione in corso costituita da un automa parlante, profetizzante scenari distopici; opera di Goshka Machugadi; foto: PSAtelier / *Image above on the left: interior of Bar Luce designed by Wes Anderson.*

Image on the left: interior of the main room with the installation in progress consisting of a humanoid prophesying dystopian scenery; artwork by Goshka Machuga; photo: PSAtelier



Paolo Strina LA NUOVA FONDAZIONE PRADA. UN "COLOSSAL ARCHITETTONICO"

THE NEW PRADA FOUNDATION. AN "ARCHITECTURAL COLOSSAL"

fetizzano un futuro distopico. La periferia non necessita solo di piazze elitarie ma di piazze comunitarie in cui l'integrazione tra le parti avvenga nel rispetto del proprio ruolo urbano. Questa è la missione dell'architetto-regista: attraverso l'eterogeneità del "cast", immaginare competentemente strategie di rigenerazione che non necessitino di "colossal architettonici" per divenire "classici" urbani di riferimento, all'interno di uno stato dell'arte che non permette produzioni stellari ma che, invece, concede sempre più spazio ad azioni spontanee, attività di autocostruzione e autogestione svolte da attori-produttori anche attraverso la chiave dell'effimero.

require elitist squares but community squares where the integration between the parties takes place in accordance with their urban role. This is the mission of the architect-director: through the heterogeneity of the "cast", imagine competent regeneration strategies that do not require "architectural colossal" to become "classical" urban reference within a state of the art which does not allow stellar productions but which, on the other hand, gives more space to spontaneous actions, self-construction and self-management activities by actor-producers even through the key of the ephemeral.

Bibliografia / References

P. Martino, C. Verbaro, *Pasolini e le periferie del mondo*, Pisa, 2016

E. Prandi, L. Amistadi, *European city architecture. Project, Structure, Image*, Parma, 2011

P. Strina, *Il potenziale delle aree dismesse. Il caso della ex Bormioli a Parma* in *Urbanistica Informazioni*, n.269-270, 2016

Guy Debord, *La società dello spettacolo*, Francia, 1967

Ph.D Thesis, *Tesi di dottorato: P. Strina, Tecnica di densificazione attraverso le centralità urbane di tipo metropolitano*, Parma, 2015

R. Venturi, D. S. Brown, *Learning from Las Vegas*, MitPress, 1977

R. Venturi, *Complessità e contraddizione nell'architettura*, Bari, 2002

AA.VV., *La civiltà dei Superluoghi*, Bologna, 2007

Sitografia / On-line references

<http://www.bordeaux-metropole.fr>

<http://lafab-bm.fr/>



Paolo Strina

Paolo Strina, architetto, è dottore di ricerca in Composizione architettonica presso la Scuola di Ingegneria e Architettura dell'Università degli Studi di Parma. Fa parte del gruppo di ricerca UAL, Urban and Architectural Laboratory della stessa università. Dal 2015 ha fondato lo studio di architettura PSAtelier, con cui svolge la libera professione. Nel 2017 ha co-fondato l'associazione culturale InHabit, laboratorio permanente di riflessione sull'abitare contemporaneo.

LA NUOVA FONDAZIONE PRADA. UN "COLOSSAL ARCHITETTONICO"

Paolo Strina, architects, has a Ph.D title in architectural composition at University of Parma. He is a member of a research group UAL, Urban and Architectural Laboratory. Since 2015 he conduce the private practice inside his architectural office called PSAtelier. In 2017 he has co-founded the InHabit cultural association; a permanent laboratory about the contemporary "inhabit" phenomena.

THE NEW PRADA FOUNDATION. AN "ARCHITECTURAL COLOSSAL"